

L'arte floreale nello spazio liturgico

Arch. Micaela Soranzo

1. *Usa religiosa e culturale dei fiori: evoluzione artistica e liturgica*

I fiori sono sempre stati presenti nelle chiese, ma purtroppo oggi si evidenzia una presenza floreale triste o non adatta, rivelatrice di un vero e proprio vuoto; vi è una 'superficialità' in queste decorazioni floreali, che spesso testimoniano indifferenza, fretta e negligenza. I luoghi della celebrazione, e soprattutto l'altare, o sono travolti da una disordinata abbondanza di addobbi, dove i fiori avvizziscono nei vasi, oppure sono completamente spogli. Bisogna, invece, comprendere che i fiori sono un supporto per la preghiera e la contemplazione e per la loro bellezza creano un clima gioioso e un'atmosfera di festa.

Il senso religioso ha dunque spinto tutti i popoli in tutti i secoli, per le loro feste e le loro preghiere, a cogliere dei fiori per manifestare i sentimenti che provano e che non sanno esprimere.

Il fiore, secondo la Bibbia, è simbolo della bellezza e della grazia terrena, ricorda il Paradiso, la beatitudine celeste. Nei primi secoli della Chiesa i cristiani si riunivano nella 'domus ecclesiae' e se il locale era di un patrizio, i fiori erano dipinti a fresco sui muri. Nelle catacombe non ci si accontenta di portare bracciate di fiori, ma li si raffigura dappertutto, li si sparge in ghirlande, in corone, nei cesti e nelle anfore e poiché chiese e altari sono strettamente collegati alle tombe dei martiri, ne assumono presto l'ornamento floreale. Lungo tutti i secoli, nelle chiese, gli elementi vegetali, che richiamano l'idea del giardino, sono sempre stati presenti nell'atrio, nei capitelli, lungo le pareti delle navate e nei pavimenti, come ad Aquileia. Ma è nei mosaici ravennati, come a S.Vitale, che si registra un'ampia documentazione di elementi floreali, mentre in età romanica il fiore e i vegetali in genere sono soprattutto riscontrabili nella decorazione plastica, dove tralci e girali d'acanto costituiscono il motivo centrale della decorazione romanica. In questo contesto un elemento fondamentale è l'ambone che, in quanto luogo della Parola, dell'annuncio pasquale, è icona spaziale della resurrezione e quindi metafora del giardino e pertanto è stato sempre decorato con elementi fitomorfi. Anche nel gotico i pavimenti, i capitelli, le trabeazioni sono popolati di olivi, cedri o gigli, figure tutte di Cristo, che a volte sta in mezzo a palme, viti o melograni. Nella sola cattedrale di Reims si contano 300 specie di vegetali. La flora di pietra del Medioevo è soggetta alle stesse leggi della natura: le cattedrali conoscevano bene le stagioni e del resto tutto l'anno è fatto a immagine dell'uomo e ne racconta il dramma della vita e della morte; così il racconto della Creazione è scolpito sulla maggior parte delle facciate delle cattedrali come Chartres, Bourges, Lione. La metà del XV sec. vede il diffondersi delle terrecotte dei Della Robbia, con la presenza costante di fiori e frutti, ma l'uso di rappresentare serti fioriti e con frutti simbolici si ritrova anche in molte opere di artisti importanti, come nella Pala di S.Zeno del Mantegna o nelle Madonne di Carlo Crivelli, dove i serti sono composti da uva, mele, pere, fichi, ciliegie o melograni, fortemente allusivi sia in riferimento alla Vergine che al Bambino. In epoca barocca

questo genere tende a liberarsi dei suoi contenuti allegorici e scientifici e a rinnovarsi in una tendenza dinamica con composizioni esuberanti. In campo liturgico il 'Caerimoniale Episcoporum' di Clemente VIII conferma l'uso antico di ornare il portale. Trascurata nella prima metà dell' '800 sia dai neoclassici che dai romantici, la pittura di fiori e frutta ricompare nella seconda metà del secolo per arrivare all'inflazione del motivo floreale nel Liberty, ma il fiore non ha più alcun rapporto con l'arte religiosa. Un'eccezione può essere considerata la scuola di Beuron, in cui fiori e piante fortemente stilizzati sono però usati a scopo quasi esclusivamente decorativo. In campo architettonico un esempio fondamentale è la Sagrada Familia di Barcellona, in cui l'architetto Gaudì inserì una prorompente decorazione fitomorfa carica di valori simbolici. Ai primi del Novecento, poi, il Movimento liturgico promuoverà una campagna per la presenza di fiori freschi sull'altare e nelle chiese. Attualmente le nuove chiese sono più studiate dal punto di vista delle forme architettoniche che da quello della decorazione; i programmi iconografici sono spesso assenti e degli antichi simbolismi floreali non c'è quasi mai traccia.

2. Arredo floreale: luoghi e tempi della celebrazione

Nel Proemio all'Ordinamento Generale del Messale Romano (OGMR 1) si fa specifico riferimento alla *"grande sala già addobbata e pronta"* dove *"il Maestro desidera fare la cena pasquale con i suoi discepoli"* (Mc.14,14; Lc.22,12).

La comunità cristiana, dunque, ha bisogno per la propria espressione, non solo della partecipazione attiva dei fedeli, ma anche di un'atmosfera di bellezza, e quindi il luogo in cui si riunisce per celebrare i sacramenti non è un elemento indifferente per la celebrazione stessa. I documenti della Chiesa e i libri liturgici sono molto sobri nel trattare il tema dei fiori nella liturgia e solo la nuova edizione dei Praenotanda al Messale fa riferimento specifico non solo all'uso dei fiori, ma anche al luogo dove metterli in relazione all'altare, precisando che *"l'ornamento dei fiori sia sempre misurato e, piuttosto che sopra la mensa dell'altare, si disponga attorno ad esso"* (OGMR 305). Quanto al Caerimoniale Episcoporum del 1984, si accenna solo all'opportunità o meno di disporre i fiori secondo i tempi liturgici in riferimento all'altare, al rito delle esequie, al luogo della reposizione e dell'adorazione eucaristica. Per quanto riguarda la sistemazione dei fiori, le Note pastorali dei vescovi 'La progettazione di nuove chiese' e 'L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica' invitano a realizzare apposite fioriere da collocare *"nell'area presbiterale, non solo per l'effetto di ordine, ma per l'uso liturgico nei tempi e nei modi consentiti"* (PNC18), *"data la rilevanza che tale arredo può assumere nella decorazione dell'altare e degli altri luoghi della chiesa"* (ACRL 24). Inoltre si precisa l'utilizzo di piante e fiori veri, scartando quelli artificiali.

Innanzitutto è importante sapere dove vanno collocati i fiori, per evitare di spargerli indistintamente per tutta la chiesa o di concentrare tutto sul presbiterio trasformandolo in una serra. Attualmente fiori recisi e in vaso si mescolano a piante verdi; le collocazioni sono a volte bizzarre e il presbiterio si trasforma in un percorso a ostacoli; ogni spazio libero, ogni sporgenza va bene per appoggiare un vaso di fiori o una piantina, per non parlare della varietà di contenitori utilizzati.

Una bella decorazione floreale, invece, ha il compito di valorizzare e dare significato ai luoghi della celebrazione, non di nasconderli.

L'**altare** è prima di tutto la mensa del Signore; richiama la mensa nel Cenacolo o la tavola nella casa di Emmaus, dove i discepoli riconobbero il Signore nello spezzare il pane. Ma l'altare è punto di unità e fonte di grazia, perché l'altare è Cristo, così come affermano i Padri della Chiesa. Per questo nel Rito della Dedicazione viene unto ed è oggetto di molti segni di venerazione, come l'inchino, il bacio, l'incensazione, l'omaggio floreale, ma il fiore deve essere reciso, dunque sacrificato, poichè sull'altare va posto solo ciò che si consuma, come le candele che bruciano.

Per quanto riguarda l'**ambone**, esso viene teologicamente definito dai Padri della Chiesa, come 'icona spaziale della resurrezione', cioè come immagine visibile di Cristo risorto che emerge dal sepolcro; ecco perché al luogo dell'ambone è collegata l'immagine del giardino.

Lo spazio destinato all'**area battesimale**, e quindi non solo il fonte, è il luogo dove si chiede si essere accolti in seno alla Chiesa; deve essere un luogo vivo, gioioso, al quale va dato rilievo anche al di fuori della celebrazione del rito. Deve essere dunque un ambiente di grande festa, perché è la casa del Padre, tutta addobbata e ricca di fiori per accogliere il battezzando, poichè Tertulliano chiama i cristiani *Christi florentes*, fioritura di Cristo. Per questo è importante che nell'area battesimale si mantenga costantemente presente il segno sacramentale dell'acqua, il cero pasquale, luce di Cristo, e una composizione di fiori, frutta e piante verdi.

Al di là dei luoghi in cui collocare un addobbo floreale l'attenzione principale, però, deve essere sempre e comunque alla liturgia; la liturgia, infatti, ha bisogno del linguaggio dei fiori, perché i fiori introducono nell'immobilità dell'architettura lo scorrere dell'anno liturgico e la diversità delle feste. A questo proposito. l'OGMR 305 chiarisce bene che nel tempo di Avvento è consentito ornare di fiori la chiesa in modo sobrio, per non "*anticipare la gioia piena della Natività del Signore*", mentre in Quaresima è assolutamente proibito l'uso dei fiori, fatta eccezione per la domenica Laetare, le solennità e le feste. Questo non significa, però, che dobbiamo avere un presbiterio spoglio, ma lo possiamo addobbare con foglie, rami o bacche, di cui la natura è molto generosa. Inoltre, se la chiesa-edificio è immagine visibile della chiesa-popolo di Dio, non è possibile entrarvi e trovare un ambiente 'asettico', 'fuori del tempo', ma essa deve far capire quale tempo liturgico si sta attraversando e soprattutto quale comunità parrocchiale lo sta vivendo hic et nunc. Bisogna pensare sempre che la decorazione floreale è un arredo e quindi si deve adattare strettamente al luogo, allo stile: una chiesa romanica è molto diversa da una chiesa barocca o contemporanea. E' importante anche variare la decorazione floreale secondo le stagioni dell'anno: dai grandi fiori colorati dell'estate alle belle foglie dell'autunno, così come non si può escludere la presenza dei frutti, che fanno parte della tradizione più antica della Chiesa delle origini: limoni, cedri, arance, melograni, ciliege possono arricchire le composizioni dando loro un maggior significato simbolico; vi sono poi le foglie, i rami, le piante aromatiche. Insieme alla liturgia è necessaria anche una formazione biblica per preparare una composizione floreale, perché senza questo bagaglio culturale il rischio più facile è quello di appoggiarsi sull'allegoria.

La composizione floreale dello spazio sacro è un'arte che esige misura, discrezione, economia di mezzi, creatività e disciplina: è un'arte che deve parlare al cuore degli uomini, perché "*questo*



mondo, nel quale noi viviamo, ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione” (Paolo VI, Messaggio del Concilio agli artisti 8/12/65)

Atti del Convegno “ A Servizio della Comunità”, Koinè, 16-18 febbraio 2019